

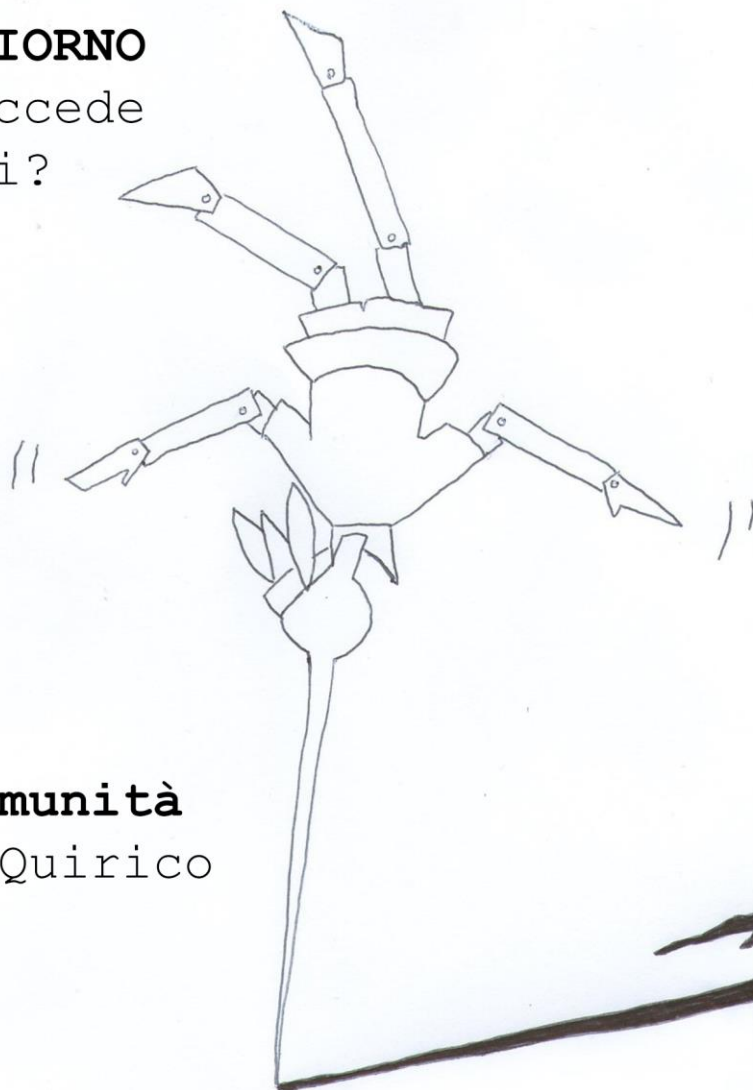
Il Siparietto

LA RUBRICA

Del teatro e dell'educazione
pagine scelte dalla storia

PAROLA DEL GIORNO

Perchè ci succede
d'esser goffi?



Il Teatro Comunità
a Serra San Quirico



ATGTP

Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO COMUNITÀ

Tel. 07+31 86634 Fax 0731 880028 info@atgtp.it / organizzazione@teatrogiovani.eu

Grafico : Salvatore Antonio De Pascalis

Parola del giorno

Goffo (o coraggioso?)

Chi è il GOFFO? Goffo, per definizione, è colui che si muove senza disinvoltura, senza sicurezza, impacciato nel dire e nell'agire.

Bè, a chi non è capitato di essere un po' maldestri a volte.. Ma perché ci succede? Motore di tutto è l'imbarazzo. Spesso ci sentiamo imbarazzati per paura di deludere l'opinione che gli altri hanno di noi, o ancora, per il timore di essere inadeguati, poco capaci.

Il rischio è che a volte questo timore diventa quasi paralizzante, impedendoci di sperimentare nuovi modi di agire e nuove esperienze e ci fa sentire bloccati nei confronti degli altri. La paura di aver imparato qualcosa "malamente" ci porta a rinchiuderci in noi stessi tentando di difenderci dal giudizio esterno. In realtà, **l'essere goffi è la condizione immediatamente collegata alla novità**: quando si inizia qualcosa di nuovo, quando ci si immerge in un'avventura mai provata prima, quando insomma ci si mette in gioco, è inevitabile essere un po' maldestri, un po' meno belli. **Passare attraverso l'impaccio, d'altronde, è la condizione per superarlo, per evolversi.**

Essere goffi quindi non è una condizione negativa: è il segnale che si sta osando, si stanno



sperimentando nuovi orizzonti. E chi meglio di uno dei due personaggi guida di questa rassegna, Pinocchio, può dimostrarcelo? Il burattino di legno è tutt'altro che spavaldo e sicuro di sé, ma anzi a passi incerti procede nei suoi errori ed è proprio il suo essere goffo, impacciato, che lo porta a scontrarsi con situazioni ed eventi che inevitabilmente lo fanno crescere, imparare, maturare. Morale della favola quindi è **non pretendere per forza di essere perfetti**, ma anzi riuscire ad apprezzare quell'imperfezione e decidere di buttarsi a capofitto nelle cose e nelle nuove esperienze, senza preoccuparsi del giudizio della gente. È lì che la goffaggine diventa coraggio.

Lucia Ciruzzi

QUANDO IL TEATRO DIVENTA UN GIOCO: PER SCOPRIRSI E RISCOPRIRSI

Il teatro Comunità a Serra S. Quirico

Teatro. Teatro come formazione, teatro come educazione, teatro come svolta: un momento in cui vengono a combinarsi emozioni, culture ma soprattutto opportunità.

A Serra ogni anno si riuniscono persone da tutta Italia lasciando da parte il lavoro e ogni impegno mondano per un momento in cui si gioca con se stessi per riscoprirsi, come fanno le operatrici del Teatro Comunità. Le abbiamo intervistate e ci hanno reso noto come incarnino tanta passione sul palco e, conseguentemente, al di fuori del palco.

Come nel caso della testimonianza di **Claudia Orazi**, ove non abbiamo potuto fare a meno di constatare come l'applicazione teatrale riesca a far ringiovanire l'animo attraverso il corpo.

Le operatrici hanno sviluppato un lavoro senza dialoghi e con musiche di sottofondo "ed è lì", come ci fa notare Claudia, "che diventa importantissima la sintonia e la preparazione nei movimenti perché con le parole, se ad esempio non ci si ricorda una battuta, possiamo improvvisare mentre con il corpo non ci si può permettere questo rischio. Quindi diventa importante imparare a percepire i limiti che ci appartengono e non considerarli come invalicabili ma semplicemente girarci attorno."

Abbiamo poi conosciuto l'opinione di **Paola Brega**, che ci ricorda di quanto sia importante il teatro

perché "fondamentale per l'accrescimento della sicurezza e del rispetto per le persone e per il pubblico, garante della espressività tenuta in scena."

Lorena Bini, che svolge attività teatrali da quando era piccola, ci racconta di quanto "nel tempo si sia rafforzata l'icona teatrale" e di quanto essa aiuti a mettere in mostra determinati aspetti della persona al punto "che andrebbe istituita come disciplina scolastica". Lorena si è occupata del lato brioso, di come sia possibile trasformare l'uomo annichilito e frustato, in un uccello in volo, che si lascia trasportare da ciò che riesce a farlo essere leggero, amplificando le sensazioni attraverso forme espressive diverse.

Ci siamo soffermati a conoscere anche **Vanessa Tisba** e **Laura Trappetti** che si occupano del Teatro Comunità Junior ed hanno un ruolo importante per quanto riguarda l'educazione dei bambini. Vanessa ci ha raccontato un'esperienza "incisiva", in cui "nell'attività laboratoriale hanno fatto produrre ai bambini degli acchiappasogni con tutto ciò che potevano trovare nel bosco: rami, sassolini, pigne. Il tutto è stato realizzato anche grazie alla collaborazione di un pirografo che si è occupato dell'incisione sul legno."

Laura invece ci fa notare come il personaggio guida di questa edizione, Pinocchio, si avvicini "ai bambini, perché come loro si nutre di sogni e di ingenuità. Grazie all'applicazione di tecniche teatrali basate principalmente sul gioco si riesce a far trovare in loro la consapevolezza e a sconfiggere le timidezze".

Christian Cimmino

Del teatro e dell'educazione

Pagine scelte dalla storia

Riflessioni di operatori, studiosi, ricercatori e protagonisti dello sviluppo del teatro e dell'educazione

Pier Paolo Pasolini: un pedagogo innanzi tutto, un pedagogista fondamentale nella storia dell'educazione in Italia. "I giovani infelici", scritto nel 1974, è un allarmante segnale di un'indifferenza globale alla quale opporsi con dignità, onestà, coerenza.



“Uno dei temi più misteriosi del teatro tragico greco è la predestinazione dei figli a pagare le colpe dei padri. Non importa se i figli sono buoni, innocenti, pii: se i loro padri hanno peccato, essi devono essere puniti. E' il coro - un coro democratico - che si dichiara depositario di tale verità: e la enuncia senza introdurla e senza illustrarla, tanto gli pare naturale. Confesso che questo tema del teatro greco io l'ho sempre accettato come qualcosa di estraneo al mio sapere, accaduto <<altrove>> e in un <<altro tempo>>. Non senza una certa ingenuità scolastica, ho sempre considerato tale tema come assurdo e, a sua volta, ingenuo, <<antropologicamente>> ingenuo. Ma poi è arrivato il momento della mia vita in cui ho dovuto ammettere di appartenere senza scampo alla generazione dei padri.

Senza scampo, perché i figli non solo sono nati, non solo sono cresciuti, ma sono giunti all'età della ragione e il loro destino, quindi, comincia a essere ineluttabilmente quello che deve essere, rendendoli adulti.

[...] Solo che il coro, dotato di tanta immemore e profonda saggezza, aggiungeva che ciò di cui i figli erano puniti era la <<colpa dei padri>>.

Ebbene, non esito neanche un momento ad ammetterlo: ad accettare cioè personalmente tale colpa. Se io condanno i figli (a causa di una cessazione di amore verso di essi) e quindi presuppongo una loro punizione, non ho il minimo dubbio che tutto ciò accada per colpa mia. In quanto padre. In quanto uno dei padri. Uno dei padri che si sono resi responsabili, prima, del fascismo, poi di un regime clericofascista, fintamente democratico, e, infine, hanno accettato la nuova forma del potere, il potere dei consumi, ultima delle rovine, rovina delle rovine. La colpa dei padri che i figli devono pagare è dunque il <<fascismo>>, sia nelle sue forme arcaiche, che nelle sue forme assolutamente nuove - nuove senza equivalenti possibili nel passato?

[...] Sento ormai intorno a me lo <<scandalo dei pedanti>> - seguito dal loro ricatto - a quanto sto per dire. Sento già i loro argomenti: è reattivo, reazionario, nemico del popolo chi non sa capire gli elementi sia pur drammatici di novità che ci sono nei figli, chi non sa capire che essi comunque sono vita. Ebbene, io penso, intanto, che anch'io ho diritto alla vita - perché, pur essendo padre, non per questo cesso di essere figlio. Inoltre per me la vita si può manifestare egregiamente, per esempio, nel coraggio di svelare ai nuovi figli, ciò che io veramente *sento* verso di loro. La vita consiste prima di tutto nell'imperterrita esercizio della ragione: non certo nei partiti presi, e tanto meno nel partito preso della vita, che è puro qualunquismo. Meglio essere nemici del popolo che nemici della realtà."

[Da "Lettere luterane", Einaudi 1976]

UNO STAFF DA SCOPRIRE

Sessantasette operatori provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia sono coinvolti nella Rassegna di Serra S. Quirico: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto. Tanta è la volontà e l'impegno di tutte queste persone che, pur diverse tra loro per età, personalità, modi e visioni di vivere, lavorano insieme verso la riuscita di un grande progetto; sconosciuto a molti ma edificante per chi lo vive. Una fusione di esperienze, mani, menti, corpi che non ha mai deluso le aspettative. Fondamentale è l'essere un gruppo compatto, disponibile, brillante, serio ma allo stesso tempo allegro e spensierato, sempre pronto all'accoglienza verso tutti nonostante i ritmi frenetici di ogni giorno. Il lavoro non toglie il tempo alla nascita di nuove e belle amicizie, anzi esse diventano più forti proprio nei momenti di difficoltà, quando tendersi la mano riesce a far superare ogni imprevisto. Partì solo ma ritorni con tanta ricchezza professionale e nel cuore.

Tonia Esposito

MA CHI ORGANIZZA TUTTO?

Il direttore artistico Salvatore Guadagnuolo

I responsabili di sala Marco Chiavetti e di scenografia Davide Petullà e Ilaria Sebastianelli

L'Organizzazione di Tommaso Brega, Francesco Giuliani, Elena Shevchenko
Valentina Brega e Alessia Bergamo.

I Tecnici Marco Bucciarelli, Alessandro Mela, Albo Tardella

CHI CI FA GIOCARE?

Gli Operatori Teatrali Lorenzo Bastianelli, Paula Carbini, Luciano Casagrande, Sabrina Coggio, Giulia Costellini, Elisabetta Contini Orsetti, Peppe Coppola, Alessandro Fiorella, Simone Guerro, Riccardo Lantieri, Annalena Manca, Chiara Migliorini, Emilio Milani, Marcella Pellerano, Guglielmo Pinna, Ilaria Sebastianelli, Lucia Tantucci, Laura Trappetti, Marta Trivellato, Luca Zalateu.

E IL SIPARIETTO CHI LO SCRIVE??

La coordinatrice Maria Silvia Marozzi, insieme a
Christian Cimmino, Lucia Ciruzzi, Tonia Esposito

MA IL FOYER CHI L'HA FATTO?!

I coordinatori Mattia Federici e Chiara Gagliardini

Elena Aziani, Giulia Bazzu, Ludovico Brezzi, Giuliano Ciarloni, Maddalena Nur Ciminelli, Francesco De Anna, Salvatore De Pascalis, José Manuel Guasco Vital, Valentina Martini, Francesca Moioli, Caterina Pomante, Miriana Resconi, Fabiana Sapia, Irene Sbaffoni, Elisa Scalvini, Marica Scarponi, Silvia Sturba, Chiara Ulisse, Chen Yeye, Sara Zeverino

CHI RENDE POSSIBILE TUTTO QUESTO?

QUELLI DI ATGTP!

Il Presidente Fabrizio Giuliani

La direttrice organizzativa Marina Ortolani

Il Direttore Artistico Gianfrancesco Mattioni

Il Direttore Amministrativo Diego Pasquinelli

Il Responsabile della formazione Simone Guerro

La Responsabile dell'amministrazione Silvia Grassi

La Responsabile di produzione Silvia Romitelli

La responsabile dell'organizzazione Caterina Maria Serini

L'Addetta stampa Simona Marini

Il Grafico Alessio Pacci

- I M M A G I V I S I O N I -

pensieri e parole dal pubblico!

**Le nuvole,
ricordi,
Teatro Comunità...
Serra commossa**

...Mi ha stupita!

**E' stato bello
vedere Serra
sul palco!**

**Ho condotto il mio primo Teatro di Comunità
a Serra S. Quirico.
Ogni anno, come tutti, un emozione
Vedere il popolo**

Avevo ragione! Era stupendo!!!

CHE BOMBA!!!...

- S E Z I O N E N O S E N S E -

W le nutrie!

Tutti sanno che mangio pasta

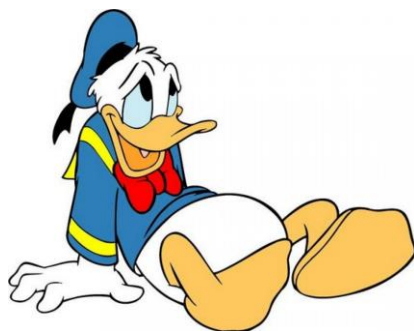
pasta

pasta

Sarà una cosa bananissima!!!

L'uscio è aperto!!!

CALENDARIO DEL GIORNO DOPO
Lunedì 20 aprile 2015



Ore 9.00

Maneggiare con cura

Istituto comprensivo "Don L.Milani"
Scuola Primaria "G.Capponi"
Terzo di Aquileia (Ud)- classi 4^A e 4^B

Ore 21.00

La regola e l'eccezione

Istituto Tecnico Agrario Statale "Morea-Vivarelli"
Fabriano (An) - gruppo Laboratorio

